

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 20 FEB. 2001

=====

ADDI' **20 FEB. 2001** NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

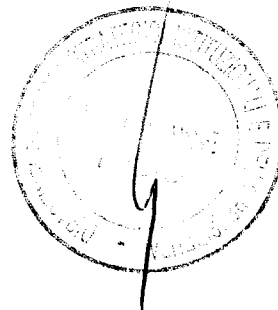
STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.
.....OMISSIS

ASSENTI: ROBILOTTA E SARACENI —

DELIBERAZIONE N° 257

OGGETTO: Adesione alla Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg) ed approvazione del documento di indirizzo per la promozione dello sviluppo sostenibile nel Lazio e l'attuazione di Agende 21 a livello locale.



OGGETTO: Adesione alla Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg) ed approvazione del documento di indirizzo per la promozione dello sviluppo sostenibile nel Lazio e l'attuazione di Agende 21 a livello locale.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Ambiente;

PREMESSO che:

- ◆ l'affermazione e la diffusione della consapevolezza degli effetti delle attività antropiche sull'ecosistema terrestre ha generato la necessità di porre in essere specifiche strategie d'azione allo scopo di salvaguardare le risorse del pianeta e di assicurare, contestualmente, su scala globale processi economici e produttivi che garantiscano qualità della vita ed equità sociale;
- ◆ detta consapevolezza si esprime attraverso il concetto di sviluppo sostenibile inteso come "sviluppo durevole e rispettoso dell'ambiente" in quanto in grado di armonizzare le attività delle società umane con il contesto ambientale entro cui dette società operano e si sviluppano;
- ◆ che l'attuazione di strategie globali rivolte alla sostenibilità e alla tutela dell'ambiente deve essere accompagnata da interventi ed iniziative di livello regionale e territoriale in grado di contribuire, anche su scala locale, ad avviare un insieme di azioni capaci di promuovere sviluppo sostenibile, crescita della qualità della vita delle popolazioni, coesione sociale, nuova e più qualificata occupazione;
- ◆ su tali basi, la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, ha definito un programma d'azione basato sull'integrazione delle politiche ambientali nelle politiche settoriali, denominata "AGENDA 21";

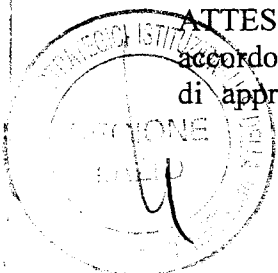
VISTI gli impegni sottoscritti dalla Unione Europea e dall'Italia alla Conferenza mondiale di Rio de Janeiro relativi all'attuazione dell'Agenda 21, con l'intento di promuovere l'avvio di Agende 21 locali;

CONSIDERATO che l'Unione Europea ha dato vita alla campagna delle Città Europee Sostenibili, il cui obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo sostenibile a livello locale secondo il principi dell'Agenda 21;

CONSIDERATO che i principi delle Città Europee Sostenibili sono contenuti nella Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile, sottoscritta ad Aalborg nel 1994, con la quale le rappresentanze di città e regioni europee si impegnavano a promuovere nelle rispettive collettività il consenso sull'Agenda 21 a livello locale;

CONSIDERATO che la Regione Lazio, per il proprio ruolo istituzionale di raccordo fra Amministrazioni centrali e Enti locali, è in grado di promuovere programmi ed interventi finalizzati al miglioramento della qualità ambientale sul territorio, anche attraverso un'azione di sensibilizzazione e di promozione presso le realtà locali sui temi ed i percorsi dello sviluppo sostenibile;

ATTESO che il primo passo verso la definizione di un modello regionale di sviluppo sostenibile, in accordo con i principi espressi dalla Carta di Aalborg, è quello di prefigurare un modello culturale di approccio alle politiche ambientali e di sviluppo socio-economico, coerente con quadro



comunitario e nazionale, nel quale l'uso durevole e rispettoso delle risorse ambientali debba essere considerato un principio irrinunciabile dell'azione politica regionale e locale;

ATTESA la necessità, anche alla luce della complessità del contesto socio-economico laziale e della presenza di un patrimonio ambientale e storico-culturale di assoluto rilievo, di procedere all'adesione alla Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg) e alla Campagna delle Città Europee Sostenibili e al Coordinamento Agende 21 locali italiane;

DELIBERA

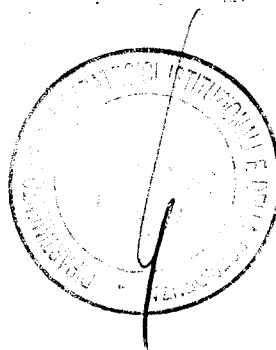
- 1) di promuovere un sistema di azioni coordinate finalizzate alla promozione dello sviluppo sostenibile e all'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale, attraverso il coinvolgimento dei soggetti istituzionali locali che operano sul territorio e della società civile;
- 2) di aderire alla Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg), allegato I della presente deliberazione, di cui è parte integrante;
- 3) di aderire alla Campagna delle Città Europee Sostenibili ed al Coordinamento Agende 21 locali italiane;
- 4) di approvare il documento di indirizzo, allegato II della presente deliberazione, di cui è parte integrante;
- 5) di conferire mandato al Direttore del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile di sottoscrivere tutti gli atti necessari e conseguenti in attuazione di quanto sopra esposto, e di costituire un coordinamento tra i diversi Dipartimenti regionali interessati dalle tematiche dello sviluppo sostenibile.

Il presente atto non è soggetto a controllo, ai sensi della normativa vigente.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE

22 FEB. 2001



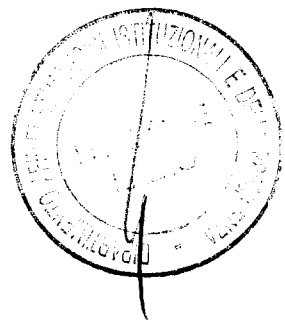
..... alla DELIB. N. ²⁵⁷.....

DEL 20 FEB. 2001

ALLEGATO I

bu

***Carta delle città europee per un modello urbano
sostenibile (Carta di Aalborg)***



MA

20/2/2001



CARTA DELLE CITTÀ EUROPEE PER UN MODELLO URBANO SOSTENIBILE

(Approvato dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili tenutasi ad Aalborg, Danimarca il 27 maggio 1994)

- Parte I Dichiarazione di principio: Le città europee per un modello urbano sostenibile
- Parte II La Campagna delle città europee sostenibili
- Parte III L'impegno nel processo d'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale : piani locali d'azione per un modello urbano sostenibile

PARTE I

DICHIARAZIONE DI PRINCIPIO: LE CITTÀ EUROPEE PER UN MODELLO URBANO SOSTENIBILE

I.1 Il ruolo delle città europee

Le città europee firmatarie della presente carta affermano di essere appartenute nei secoli ad imperi, stati nazionali e regimi e di essere ad essi sopravvissute in quanto centri della vita sociale, supporto delle rispettive economie e custodi di un patrimonio fatto di cultura e tradizione. Assieme alle famiglie e alle collettività locali le città sono l'elemento fondamentale delle società e degli Stati e sono i centri in cui si sono sviluppati l'industria, l'artigianato, il commercio, l'istruzione e l'amministrazione.

Riconoscono la propria responsabilità, dovuta all'attuale stile di vita urbano, in particolare ai modelli di divisione del lavoro e delle funzioni, degli usi territoriali, dei trasporti, della produzione industriale e agricola, del consumo, delle attività ricreative e quindi al livello di vita, per quanto riguarda molti dei problemi ambientali che l'umanità si trova ad affrontare. Ciò assume particolare rilievo se si tiene presente che l'80% della popolazione europea vive in aree urbane.

Constatano che gli attuali livelli di sfruttamento delle risorse dei paesi industrializzati non possono essere raggiunti dall'intera popolazione esistente e tantomeno dalle generazioni future senza distruggere il capitale naturale.

Sono convinte dell'impossibilità di arrivare ad un modello di vita sostenibile in assenza di collettività locali che si ispirino ai principi della sostenibilità. L'amministrazione locale si colloca ad un livello prossimo a quello in cui vengono percepiti i problemi ambientali e il più vicino ai cittadini, e condivide a tutti i livelli con i governi la responsabilità del benessere dei cittadini e della conservazione della natura. Le città svolgono pertanto un ruolo fondamentale nel processo di cambiamento degli stili di vita e dei modelli di produzione, di consumo e di utilizzo degli spazi.

I.2 Il concetto e i principi della sostenibilità

Le città riconoscono che il concetto dello sviluppo sostenibile fornisce una guida per commisurare il livello di vita alle capacità di carico della natura. Pongono tra i loro obiettivi giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. La giustizia sociale dovrà necessariamente fondarsi sulla sostenibilità e l'equità economica, per le quali è necessaria la sostenibilità ambientale.

Sostenibilità a livello ambientale significa conservare il capitale naturale. Ne consegue che il tasso di consumo delle

risorse materiali rinnovabili, di quelle idriche e di quelle energetiche non deve eccedere il tasso di ricostituzione rispettivamente assicurato dai sistemi naturali e che il tasso di consumo delle risorse non rinnovabili non superi il tasso di sostituzione delle risorse rinnovabili sostenibili. Sostenibilità dal punto di vista ambientale significa anche che il tasso di emissione degli inquinanti non deve superare la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze.

Inoltre, la sostenibilità dal punto di vista ambientale implica la conservazione della biodiversità, della salute umana e delle qualità dell'atmosfera, dell'acqua e dei suoli a livelli sufficienti a sostenere nel tempo la vita e il benessere degli esseri umani nonché degli animali e dei vegetali.

I.3 Strategie locali per un modello urbano sostenibile

Le città sono convinte di rappresentare la più ampia unità in grado di affrontare inizialmente i molti squilibri urbani, da quelli architettonici a quelli sociali, economici, politici, ambientali e delle risorse naturali che oggi affliggono il mondo e, al tempo stesso, la scala più piccola alla quale i problemi possono essere risolti positivamente in maniera integrata, olistica e sostenibile. Ogni città ha la sua specificità e pertanto occorre che ciascuna trovi la propria via alla sostenibilità. Il loro compito è quello di integrare i principi della sostenibilità nelle rispettive politiche e partire dalle risorse delle diverse città per costruire appropriate strategie locali.

I.4 La sostenibilità come processo locale e creativo per la ricerca dell'equilibrio

Le città riconoscono che la sostenibilità non rappresenta uno stato né una visione immutabili, ma piuttosto un processo locale, creativo e volto a raggiungere l'equilibrio che abbraccia tutti i campi del processo decisionale locale. Esso genera una continua verifica nella gestione delle città per individuare le attività che spingono il sistema urbano verso l'equilibrio e quelle che lo allontanano dall'equilibrio. Costruendo la gestione della città sulle informazioni raccolte attraverso tale processo, si comprende che la città funziona come un tutto organico e gli effetti di tutte le attività significative divengono manifesti. Grazie a tale processo la città e i cittadini possono effettuare scelte razionali. Una procedura di gestione che si fondi sulla sostenibilità consente di prendere decisioni non solo sulla base degli interessi degli attuali fruitori, ma anche delle generazioni future.

I.5 Risolvere i problemi attraverso soluzioni negoziate

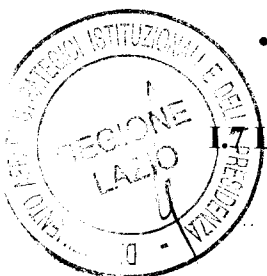
Le città riconoscono che non si possono permettere di trasferire i problemi all'ambiente esterno né di lasciarli in eredità ai posteri. Pertanto i problemi e gli squilibri interni alle città devono essere ricondotti all'equilibrio nell'ambito del livello in cui si verificano o essere assorbiti da una più vasta entità a livello regionale o nazionale. Ciò corrisponde al principio della risoluzione dei problemi attraverso soluzioni negoziate. L'applicazione di tale principio lascerà ad ogni città ampia libertà di stabilire la natura delle proprie attività.

I.6 L'economia urbana verso un modello sostenibile.

Le città riconoscono che il capitale di risorse naturali, atmosfera, suolo, acqua e foreste, è divenuto il fattore limitante del loro sviluppo economico e che pertanto è necessario investire in questo capitale. Ciò comporta in ordine di priorità:

- investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare;
- favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;
- investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quelle destinato ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;
- migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.

I.7 L'equità sociale per un modello urbano sostenibile



AA
16/02/2004

Le città sono consapevoli del fatto che i poveri costituiscono le principali vittime dei problemi ambientali (inquinamento acustico ed atmosferico causato dal traffico, carenza di spazi ricreativi, abitazioni malsane, carenza di spazi all'aperto) e al tempo stesso sono la parte della popolazione che dispone di meno possibilità per risolvere tali problemi. L'ineguale distribuzione della ricchezza è causa di comportamenti insostenibili e, al tempo stesso, della rigidità a modificarli. Le città intendono integrare i bisogni sociali fondamentali dei cittadini, di adeguati programmi sanitari, occupazionali ed abitativi, con la protezione ambientale. Esse intendono imparare dalle iniziali esperienze di stili di vita sostenibili in modo da poter agire per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini piuttosto che favorire semplicemente una massimizzazione dei consumi.

I.8 Modelli sostenibili di uso del territorio

Le città riconoscono l'importanza dell'adozione da parte degli enti locali di efficienti politiche di pianificazione dello sviluppo degli usi territoriali che comprendano una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti. Esse approfitteranno dei vantaggi di scala per fornire trasporti pubblici ed energia in modo efficiente grazie all'elevata densità, mantenendo al tempo stesso una dimensione umana dello sviluppo. Sia nell'attuazione di programmi di restauro urbano nelle aree cittadine, sia nella pianificazione di nuovi quartieri si punterà a sviluppare molteplici funzioni in modo da ridurre il bisogno di mobilità. Il concetto di equa interdipendenza regionale dovrebbe consentire di equilibrare i flussi tra città e campagna e impedire alle città il puro sfruttamento delle risorse delle aree circostanti.

I.9 Modelli sostenibili di mobilità urbana

Le città si impegneranno per migliorare l'accessibilità e sostenere il benessere sociale e lo stile di vita urbano pur riducendo la mobilità. E' divenuto ormai imperativo per una città sostenibile ridurre la mobilità forzata e smettere di promuovere e sostenere l'uso superfluo di veicoli a motore. Sarà data priorità a mezzi di trasporto ecologicamente compatibili (in particolare per quanto riguarda gli spostamenti a piedi, in bicicletta e mediante mezzi pubblici) e sarà al centro degli sforzi di pianificazione la realizzazione di una combinazione di tali mezzi. I mezzi di trasporto individuali dovrebbero avere nelle città solo una funzione ausiliaria per facilitare l'accesso ai servizi locali e mantenere le attività economiche della città.

I.10 Responsabilità riguardanti il clima a livello planetario

Le città sono consapevoli del fatto che i gravi rischi che il riscaldamento del globo terrestre presenta sia per l'ambiente naturale che per quello antropizzato, nonché per le generazioni future, richiedono una risposta che sia in grado di stabilizzare e successivamente ridurre le emissioni di gas serra nell'atmosfera nel più breve tempo possibile. Pari importanza riveste la protezione delle risorse mondiali in termini di biomassa, quali le foreste e il fitoplancton, che svolgono un ruolo essenziale nel ciclo del carbonio del nostro pianeta. L'abbattimento delle emissioni generate da combustibili fossili richiederà politiche ed iniziative basate su una adeguata comprensione delle alternative e dell'ambiente urbano in quanto sistema energetico. Le fonti rinnovabili di energia rappresentano la sola alternativa sostenibile.

I.11 Prevenzione dell'inquinamento degli ecosistemi

Le città sono consapevoli del fatto che sempre maggiori quantità di sostanze tossiche e nocive vengono riversate nell'atmosfera, nell'acqua, nel suolo e nel cibo e costituiscono pertanto una crescente minaccia alla salute umana e agli ecosistemi. Sarà fatto ogni sforzo per impedire ulteriori inquinamenti e prevenirli alla fonte.

I.12 L'autogoverno locale come preconditione

Le città ritengono di possedere la forza, la conoscenza e il potenziale creativo per sviluppare modi di vita sostenibili e progettare e gestire le città compatibilmente con un modello urbano sostenibile. I rappresentanti democraticamente eletti delle collettività locali sono pronti ad assumersi la responsabilità di riorganizzare le città in base a criteri di sostenibilità. La capacità delle città di raccogliere questa sfida dipende dai diritti di autogoverno che vengono loro riconosciuti a livello locale conformemente al principio della sussidiarietà. E' essenziale che gli enti locali dispongano di poteri sufficienti e di una base finanziaria solida.

I.13 Il ruolo fondamentale dei cittadini e il coinvolgimento della Comunità



A handwritten signature in black ink, appearing to be 'AA'.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Prestin', with the date '14/02/2001' written below it.

Le città s'impegnano a rispettare le raccomandazioni dell'Agenda 21, il documento chiave approvato all'Earth Summit di Rio de Janeiro, affinché i progetti dell'Agenda 21 a livello locale vengano sviluppati in collaborazione con tutti i settori delle rispettive collettività: cittadini, attività economiche, gruppi di interesse. Esse riconoscono la necessità enunciata nel Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" di condividere le responsabilità dell'attuazione del programma tra tutti i settori della Comunità. Esse fonderanno pertanto la loro azione sulla cooperazione fra tutti gli attori interessati e faranno sì che tutti i cittadini e i gruppi interessati abbiano accesso alle informazioni e siano messi in condizioni di partecipare al processo decisionale locale. Esse si preoccuperanno di predisporre opportunità di educazione e formazione alla sostenibilità non solo per i cittadini ma anche per i rappresentanti eletti e i funzionari degli enti locali.

I.14 Strumenti amministrativi e di gestione urbana per l'attuazione di un modello sostenibile

Le città si impegnano ad utilizzare gli strumenti tecnici e politici disponibili per attuare un approccio alla gestione urbana che tenga conto degli ecosistemi. Si farà ricorso ad una vasta gamma di strumenti tra i quali quelli necessari per la raccolta e il trattamento dei dati ambientali e la pianificazione ambientale; strumenti normativi, economici e di informazione quali direttive, imposte e tasse; nonché meccanismi che contribuiscano ad accrescere la consapevolezza dei problemi e prevedano la partecipazione dei cittadini. Si cercherà di istituire nuovi sistemi di contabilità ambientale che consentano di gestire le risorse naturali in maniera economica analogamente alla gestione del denaro, risorsa artificiale per eccellenza.

Le città sono coscienti di dover basare le proprie attività decisionali e di controllo, in particolare per quanto riguarda i sistemi di monitoraggio ambientale, di valutazione degli impatti, nonché quelli relativi alla contabilità, al bilancio, alla revisione e all'informazione, su diversi tipi di indicatori, compresi quelli relativi alla qualità dell'ambiente urbano, ai flussi urbani, ai modelli urbani e, ancor più importante, su indicatori di sostenibilità dei sistemi urbani.

Le città riconoscono che in molte città europee è già stata adottata con successo un'ampia gamma di politiche e di attività che hanno dato positivi risultati dal punto di vista ecologico. Tuttavia tali strumenti, pur concorrendo alla riduzione delle pressioni in direzione insostenibile, non comportano di per sé un'inversione di marcia della società in direzione della sostenibilità. Le città, ancora una volta, con la loro solida base ecologica attuale, si trovano in ottima posizione per compiere il passo decisivo e integrare tali politiche ed attività nel processo amministrativo per gestire le economie urbane locali attraverso un ampio processo improntato alla sostenibilità. Nell'ambito di tale processo le città sono chiamate a sviluppare le proprie strategie, ad attuarle e a scambiarsi reciprocamente informazioni ed esperienze.

PARTE II

La Campagna delle città europee sostenibili

Le città europee firmatarie della presente carta si muoveranno di concerto verso un modello sostenibile grazie ad un processo di apprendimento basato sull'esperienza e sugli esempi locali che hanno dato risultati positivi. Esse si stimoleranno a vicenda ad adottare piani di azione di lungo periodo a livello locale (programmi locali dell'Agenda 21), rafforzando a tal fine la cooperazione tra gli enti locali e inserendo tale processo nel quadro degli interventi dell'Unione europea a favore dell'ambiente urbano.

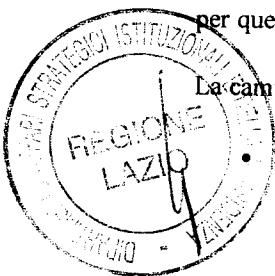
Si dà pertanto avvio alla Campagna delle città europee sostenibili volta a incoraggiare e a sostenere le città che perseguono attivamente un modello urbano sostenibile. La fase iniziale di tale campagna avrà una durata di due anni, al termine della quale sarà effettuata una valutazione dei risultati ottenuti nell'ambito della II Conferenza delle città europee sostenibili, che sarà organizzata nel 1996.

Tutti gli enti locali, a livello comunale o regionale e tutte le reti europee degli enti locali sono invitati ad unirsi alla campagna approvando e sottoscrivendo la presente carta.

Tutte le principali reti europee degli enti locali sono invitate a prendere parte al coordinamento della campagna. Sarà istituito un comitato di coordinamento formato dai rappresentanti di tali reti. Sarà inoltre trovato un accordo per quegli enti locali che non partecipano ad alcuna rete.

La campagna prevede come principali attività:

- favorire il sostegno reciproco tra le città europee per quanto riguarda la progettazione, lo sviluppo e



l'applicazione di politiche orientate alla sostenibilità;

- raccogliere e diffondere informazioni sugli esempi positivi a livello locale;
- promuovere il principio della sostenibilità presso altri enti locali;
- aumentare il numero di città che sottoscrivono la carta;
- organizzare annualmente un premio per la "città sostenibile";
- fornire alla Commissione europea suggerimenti relativi alle varie politiche;
- fornire materiale per le relazioni sulle città sostenibili del gruppo di esperti per l'ambiente urbano;
- sostenere gli amministratori locali nell'attuazione delle raccomandazioni e norme emanate in questo settore dall'Unione europea;
- pubblicare un bollettino di informazione della campagna.

Tali attività richiedono l'istituzione di un coordinamento della campagna

Altre organizzazioni sono invitate a sostenere attivamente la campagna.

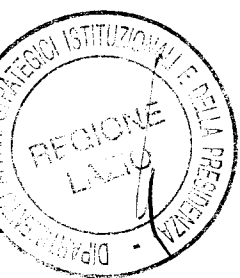
PARTE III

L'impegno nel processo d'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale: piani locali d'azione per un modello urbano sostenibile

Le città europee firmatarie della presente carta si impegnano, sottoscrivendo la presente carta e partecipando alla campagna della città europee sostenibili, a promuovere, nelle rispettive collettività, il consenso sull'Agenda 21 a livello locale entro la fine del 1996, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 28 dell'Agenda 21 concordata all'Earth Summit tenutosi a Rio nel giugno 1992. I singoli piani locali di azione contribuiranno all'attuazione del Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea "Per uno sviluppo durevole e sostenibile". Il processo legato all'Agenda 21 a livello locale si svilupperà lungo le linee indicate nella prima parte della presente carta.

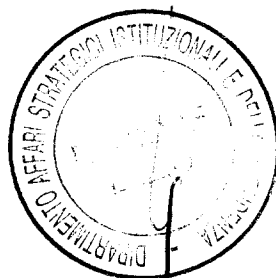
Si propone che il processo di definizione dei piani locali di azione comprenda le seguenti fasi:

- individuazione degli schemi finanziari e di programmazione esistenti nonché di ogni altro piano e programma;
- individuazione sistematica, da realizzarsi facendo ampio ricorso alla consultazione dei cittadini, dei problemi e delle rispettive cause;
- attribuzione di priorità per affrontare i problemi individuati;
- formazione di un punto di vista comune per quanto riguarda un modello sostenibile di collettività attraverso un processo di partecipazione che coinvolga tutti i settori interessati;
- valutazione delle opzioni strategiche alternative;
- adozione di piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità e che comprendano obiettivi misurabili;
- programmazione dell'attuazione del piano, compresa la realizzazione di uno scadenario e l'attribuzione delle diverse responsabilità tra le parti;
- istituzione di sistemi e procedure di relazione e monitoraggio dell'attuazione del piano.



Occorrerà esaminare se i meccanismi decisionali interni ai vari enti locali sono adatti e sufficientemente efficienti da consentire lo sviluppo del processo relativo all'Agenda 21 a livello locale, ivi compresi i piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità. Potrebbero essere necessari degli sforzi per migliorare le capacità degli enti in questione prevedendo in particolare il riesame degli accordi politici, delle procedure amministrative, delle attività sociali e interdisciplinari, della disponibilità di risorse umane e cooperazione tra i diversi enti locali, ivi comprese le associazioni e le reti.

Firmato ad Aalborg, Danimarca, il 27 maggio 1994



A handwritten signature or set of initials, possibly "AA", written in dark ink.

A handwritten signature, possibly "S. M. M.", written in dark ink.

Documento di indirizzo

Premessa

Nell'ultimo decennio il pensiero, le politiche e le azioni in materia di tutela ambientale si sono profondamente modificati ed evoluti, in quanto si è affermata con particolare forza la consapevolezza degli effetti delle attività antropiche sull'ecosistema terrestre e sulle sue risorse.

La necessità di porre in essere specifiche strategie d'azione allo scopo di salvaguardare le risorse del pianeta e di assicurare, contestualmente, su scala globale processi produttivi che assicurino qualità della vita, salute, equità economica rappresentano oggi la nuova frontiera dell'azione ambientale che non è più orientata sulla soluzione di singole problematiche, legate spesso a situazioni territorialmente localizzate.

Tale orientamento si traduce con il concetto di sviluppo sostenibile, inteso nella sua accezione più frequente e rappresentativa, come "sviluppo durevole e rispettoso dell'ambiente", realizzabile attraverso un nuovo modello di produzione e consumo e soprattutto attraverso un'impostazione culturale in grado di armonizzare le attività delle comunità con il contesto ambientale con cui esse interagiscono, per il benessere delle presenti e delle future generazioni.

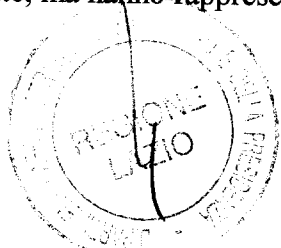
Alla luce di tali definizioni, appare chiaro che il tema dello sviluppo sostenibile sia caratterizzato dalla trasversalità in quanto esso si persegue e si realizza attraverso processi ed azioni che investono tutti i campi delle attività antropiche, dalle politiche dei Governi fino ai comportamenti individuali.

Il passo più significativo nella definizione e nell'affermazione del concetto di sviluppo sostenibile è stato compiuto durante la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, svoltasi a Rio del Janeiro nel 1992, al termine della quale è stata elaborata "l'Agenda 21".

In questo nuovo approccio culturale le Amministrazioni regionali rivestono un ruolo di capitale importanza grazie alla loro posizione istituzionale, di raccordo fra l'Amministrazione Centrale dello Stato e gli Enti Locali ed alla luce dei processi di delega e di trasferimento di funzioni, derivante dall'attuazione delle norme costituzionali e della Riforma Bassanini.

La Regione Lazio, nel processo di attuazione delle Agende 21 a livello locale, presenta delle peculiarità che conferiscono a tali azioni una valenza di grande portata.

Infatti la storia delle civiltà del Lazio si è sviluppata attraverso una stretta interazione con il territorio e l'ambiente circostante che non sono stati solo la cornice geografica entro cui dette civiltà si sono sviluppate, ma hanno rappresentato degli elementi di forte connotazione ed identità.



A questo si aggiunga che il Lazio, con i confini odierni, presenta una notevole varietà di ambienti e paesaggi - cui è legato un alto grado di biodiversità - per la tutela dei quali la Regione ha istituito un ampio ed articolato sistema regionale di aree naturali protette.

Un primo passo verso la definizione di un modello regionale di sviluppo sostenibile, in accordo con i principi espressi dalla Carta di Aalborg è costituito dalla raccolta dei dati ambientali necessari alla definizione dello stato dell'ambiente.

In questo senso La Regione Lazio, attraverso la redazione del primo Rapporto Sullo Stato dell'Ambiente, approvato con deliberazione di Giunta Regionale, si è dotata di un primo strumento necessario per la conoscenza delle condizioni ambientali esistenti, previsto tra l'altro dalla L.R. n.74 del 18 novembre 1991, istitutiva dell'Assessorato regionale all'Ambiente.

Alla luce quindi della specificità ambientale e socio-economica del Lazio - dove spicca il ruolo dell'area metropolitana di Roma - delle interazioni pregresse e presenti tra fattori di pressione antropica ed ambiente, ed in assoluta coerenza con le azioni già intraprese dall'Amministrazione regionale, appare chiaro come l'adesione della Regione alla Carta di Aalborg sia un passo di grande portata non solo dal punto di vista istituzionale e programmatico, ma anche etico e di condivisione delle responsabilità con gli altri livelli di governo del territorio.

Verso una strategia di sviluppo sostenibile nel Lazio

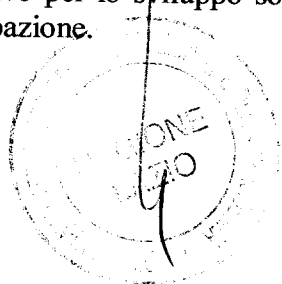
L'azione programmatica e legislativa avviata in questi ultimi anni dall'Ente Regione in materia di sostenibilità e tutela del patrimonio ambientale si è in sostanza mossa su alcuni filoni tematici, anche se parziali, per i quali lo sviluppo sostenibile, la difesa del territorio, il riequilibrio territoriale e l'emergenza occupazione costituiscono temi prioritari.

L'adesione alla carta di Aalborg e più in generale l'attuazione di un percorso programmatico e di indirizzo verso politiche di sviluppo sostenibile è finalizzato proprio a dare coerenza e a promuovere una strategia regionale organica che ponga il fattore sostenibilità come aspetto strutturale e "trasversale" all'azione regionale, e non semplicemente come un vincolo o un fattore aggiuntivo alle singole iniziative di settore.

Si tratta innanzitutto di prefigurare un modello culturale di approccio alle politiche ambientali e di sviluppo socio-economico coerente con quadro comunitario e nazionale nel quale l'uso durevole e rispettoso delle risorse ambientali debba essere considerato un principio irrinunciabile dell'azione politica regionale.

Questo nella considerazione che il rilancio dell'economia e della società civile non può che puntare sempre più verso una gestione di qualità delle risorse ambientali, ma anche verso la qualità dei comportamenti, dei sistemi produttivi, dei servizi e dei prodotti finali.

In questo quadro occorre considerare la qualità dell'ambiente quale fattore centrale non solo per la tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali (il sistema acqua-aria-suolo), ma anche come fattore decisivo per lo sviluppo sociale ed economico, nonché per lo sviluppo di nuova e più qualificata occupazione.



A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, overlapping strokes.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Piero' followed by some illegible characters.

Gli obiettivi prioritari

Sulla base di queste considerazioni sono stati individuati alcuni obiettivi generali di seguito descritti:

- *Rafforzare le politiche di sviluppo sostenibile del sistema regionale*, quale principio ormai ampiamente condiviso a livello internazionale (Convenzioni globali su biodiversità, cambiamenti climatici e desertificazione, Agenda 21, Protocollo di Kyoto, Quinto Programma d'azione comunitario, Agenda 2000, ecc.);
- *Orientare con maggiore razionalità la spesa ambientale e quella rivolta allo sviluppo sociale ed economico*, orientando i soggetti pubblici e privati verso un'azione locale capace di un utilizzo durevole e razionale delle risorse ambientali;
- *Individuare strumenti e sedi per la partecipazione ed il confronto permanente con i soggetti pubblici e privati*, anche al fine di prevenire elementi di frizionalità – che in campo ambientale spesso sono particolarmente ricorrenti e riguardano le situazioni di maggiore criticità - e di concertare le scelte di tutela e sviluppo del territorio regionale;
- *Operare per una rinnovata capacità qualitativa di progettualità* da intendersi quale elemento chiave per un effettivo miglioramento della tutela e della valorizzazione dell'ambiente in grado di produrre ricadute in termini economici e sociali sulla popolazione locale, nella considerazione che l'intraprendenza e la capacità operativa delle istituzioni che operano localmente e quella degli operatori economici debba essere accompagnata e valorizzata verso un approccio di qualità;
- *Promuovere iniziative regionali ed incentivare azioni locali a un rilevante impatto occupazionale*, con particolare rilievo alle nuove professioni in campo ambientale ed a quelle innovative (agricoltura biologica e produzioni di qualità, certificazioni ambientali, informazione e comunicazione, ecc.).

Non vi è dubbio che le politiche di sviluppo sostenibile e di corretto impiego delle risorse ambientali dovranno sempre più configurare l'apporto di un più ampio spettro di soggetti, capaci di creare sinergie su iniziative e progetti integrati e di qualità, coinvolgendo anche il mondo scientifico che può contribuire ad approfondire alcune tematiche relative allo sviluppo sostenibile, alle tecnologie innovative ed eco-efficienti, e alla corretta gestione del patrimonio ambientale (ENEA, CNR, Università, ecc.).

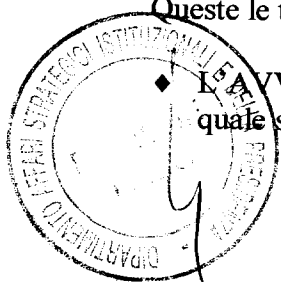
Il percorso regionale di promozione dello sviluppo sostenibile

Il raggiungimento dello scenario che si è appena prospettato presuppone l'individuazione di un sistema di azioni coordinate, inserito all'interno di un percorso regionale rivolto alla promozione dello sviluppo sostenibile e l'attuazione di Agende XXI locali nel Lazio.

Un tale percorso è finalizzato al raggiungimento del massimo dei consensi di tutti i soggetti che operano sul territorio (istituzioni, rappresentanze, operatori economici, associazionismo, popolazione, ecc.) e alla definizione di un programma di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile del Lazio, che costituisce un obiettivo ambizioso ma raggiungibile nel corso dell'attuale legislatura.

Queste le tappe fondamentali su cui si incentrerà l'azione regionale:

1. **AVVIO DI UN FORUM REGIONALE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE**, da intendersi quale sede permanente di confronti tra istituzioni e società civile, che ha il compito di orientare



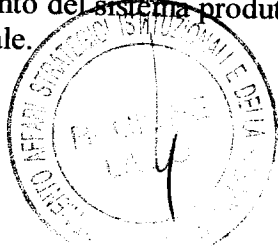
- il percorso regionale verso politiche di sviluppo sostenibile, di tutela dell'ambiente e della qualità della vita, coerentemente con i principi di coesione sociale e di equità economica;
- ◆ L'INFORMAZIONE E LA DIVULGAZIONE di questo processo verso tutti i soggetti regionali, attraverso l'organizzazione di sedi di confronto, seminari, l'utilizzo dei mass media e delle nuove tecnologie telematiche;
 - ◆ LA REDAZIONE DI UNA RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE, con cadenza biennale, anche attraverso l'uso di un set di indicatori in grado di misurare e monitorare le dinamiche in atto e le situazioni di maggiore criticità;
 - ◆ LA GESTIONE DI UN SISTEMA INFORMATIVO AMBIENTALE, peraltro già operativo in sede regionale, nei quali i dati ambientali (aria, acqua, suolo, flora, fauna, ecc.) siano continuamente aggiornati e disponibili ai soggetti che operano sul territorio;
 - ◆ LA DEFINIZIONE DI UN SET DI OBIETTIVI, possibilmente misurabili, monitorabili e verificabili, che siano condivisi dai soggetti del Forum e coerenti con l'Agenda 21, gli indirizzi comunitari ed il quadro normativo e programmatico dei diversi livelli istituzionali presenti sul territorio;
 - ◆ LA REDAZIONE DI UN PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE, trasversale ai diversi settori di intervento regionale, nel quale siano individuate e temporizzate le iniziative e i progetti che i soggetti del Forum intendono attuare, nonché gli schemi finanziari e di programmazione che possono contribuire alla sua attuazione;
 - ◆ IL MONITORAGGIO dell'attuazione del programma regionale di sviluppo sostenibile, anche attraverso la costituzione di una task force operativa, che costituisce l'interfaccia tecnico del Forum, che deve essere capace di fare attività diagnostica della situazione ambientale e delle dinamiche in atto;
 - ◆ LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI E DELLE INIZIATIVE DI SVILUPPO SOSTENIBILE, sulla base del programma regionale e delle indicazioni di priorità del Forum.

Questo percorso di attuazione dell'Agenda 21 a livello regionale si dovrà esplicare, in sostanza, con tre distinte modalità:

- ◆ l'assunzione dei suddetti obiettivi e delle conseguenti azioni da parte dell'Ente Regione all'interno della propria strumentazione legislativa e programmatica, nella quale la strategia dello sviluppo sostenibile costituisca un fattore integrato alle politiche settoriali;
- ◆ la promozione e la divulgazione delle tematiche legate allo sviluppo sostenibile e dell'Agenda 21 a livello locale presso le istituzioni e la società civile, integrando e valorizzando l'azione dei soggetti che operano sul territorio;
- ◆ l'assunzione dell'impegno di "interiorizzare" un approccio sostenibile anche nella gestione giornaliera delle sedi regionali, attraverso l'uso razionale delle risorse e la definizione di standard e di sistemi di gestione ambientale.

Particolare rilievo dovrà essere posto soprattutto alle attività di promozione della qualità ambientale del Sistema Lazio, finalizzate al miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi e dei prodotti - siano essi beni o servizi - che peraltro costituisce una delle strategie centrali a livello comunitario e nazionale, soprattutto dopo la Conferenza di Rio de Janeiro e la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto, ed in particolare alle politiche di promozione della certificazione, quale obiettivo finalizzato alla prevenzione e alla riduzione dei rischi e conseguentemente dei costi ambientali.

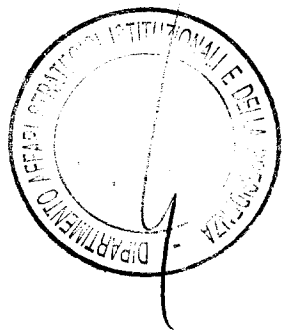
Su questo fronte va evidenziato che la scommessa sulla competitività e sulla qualità può risultare decisiva per il collocamento del sistema produttivo regionale in posizione di eccellenza sul mercato nazionale ed internazionale.



Questo processo comporterà necessariamente una modifica dei comportamenti dei produttori e dei consumatori, direttamente correlato al miglioramento dell'eco-efficienza dei processi e ad un migliore utilizzo dei beni e dei servizi (raccolta differenziata, acquisto di prodotti a basso consumo energetico, ecc.).

L'attivazione del Forum regionale potrà contribuire ad avviare il dibattito su tali temi, soprattutto quando la strategia rivolta alla sostenibilità comporta una modifica delle procedure e dei modelli di gestione già adottati.

Infine, una particolare attenzione dovrà essere posta all'azione regionale all'interno degli ambiti di particolare interesse ambientale (parchi, riserve, SIC, ZPS, ecc.), nei quali la necessità di avviare politiche di sviluppo sostenibile e di valorizzazione delle attività antropiche esistenti deve essere affiancata alla strategia complessiva di tutela del sistema regionale delle aree naturali protette.



Two handwritten signatures are present. The one on the right includes a date: "14/02/2001".